

Data Stampa **SCANDALO VATICANO**

Data Stampa 9595 Le balle 9595

**Le balle  
di Repubblica  
costano caro  
a Elkann**

Caleri a pagina 13

## SCANDALO «SLOANE AVENUE»

La società Gedi accetta la mediazione e rimuove gli articoli falsi dal web

# Notizie infondate sul palazzo di Londra La Corte inglese dà ragione a Mincione E gli Elkann pagano un conto salato

**FILIPPO CALERI**  
f.caleri@iltempo.it

••• Costa caro agli Elkann, proprietari all'epoca dei fatti attraverso la casa editrice Gedi di Repubblica e l'Espresso, la pubblicazione di alcuni articoli sulla vendita del palazzo di Sloane Avenue a Londra alla Santa Sede che ha coinvolto il finanziere italiano Raffaele Mincione. Una vicenda per la quale in questi giorni, a Roma, si tiene l'udienza del processo contro il cardinale Angelo Becciu accusato di essere stato uno dei registi dell'operazione, contestata perché conclusa con il presunto uso non autorizzato di fondi del Vaticano. In attesa della sentenza definitiva del processo però Mincione ha citato davanti all'Alta corte di giustizia, sezione del King's Bench di Londra, la Gedi per il contenuto riportato in pezzi e video delle testate. Dalla dichiarazione letta dalle parti ieri in tribunale, e che Il Tempo ha consultato, emerge che la società editoriale ha chiuso la controversia accettando di rimuovere i contenuti dai siti web e di pagare le spese legali. Una somma coperta da riservatezza ma che, confrontando il caso con sentenze analoghe, dovrebbe aggirarsi attorno a qualche centinaio di migliaia di euro. Insomma Espresso e Repubblica hanno preso atto che, nonostante le memorie difensive depositate, la veridicità delle notizie riportate fosse difficile da provare e, per evitare una lunga querelle giudiziaria dall'esito incerto (la mediazio-

ne resta un elemento processuale anche nei passaggi successivi) ha deciso di chiudere la partita pagando. Il finanziere italiano ha accettato. Quanto ai pezzi oggetto della controversia il primo, datato 29 settembre 2020 pubblicato nell'edizione digitale de La Repubblica, era intitolato «Il sacco del Vaticano: svuotato anche il conto del Papa». Secondo la motivazione, Gedi aveva affermato «che vi erano solide basi per sospettare che Mincione avesse svolto un ruolo di primo piano nella criminale depredazione e saccheggio dei beni del Vaticano per un valore fino a 454 milioni, ivi inclusi fondi destinati all'elemosina provenienti dalle donazioni all'Obolo di San Pietro». L'articolo riferiva che, in tali circostanze, vi erano fondatissimi motivi per sospettare che il finanziere fosse colpevole di alcuni reati. Il 30 settembre 2020 lo stesso contenuto è stato pubblicato online in inglese con il titolo «This is how they stole money from the Pope» («Ecco come hanno rubato i soldi al Papa»). Sotto accusa è finito anche un video pubblicato sul sito web di Rep Tv intitolato «Focus - Il sacco del Vaticano. Così hanno depredato Francesco» nel quale si riportava che vi erano fondati motivi per sospettare che l'attore avesse fraudolentemente usato l'operazione relativa all'immobile di Sloane Avenue per appropriarsi indebitamente dei beni del Vaticano. Notizie non verificate, dunque, e per le quali il conto pagato è stato salato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Londra**  
Il palazzo di Sloane Avenue al centro del processo che si tiene in Vaticano

